

CERIMONIA IN ONORE DI

# ARDITO DESIO

(Adunanza solenne del 13 maggio 1987)



Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere

PALAZZO DI BRERA

MILANO

1987

## INDICE

BOLOGNESI G., Parole introduttive del Presidente dell'Istituto Lombardo . . . . .	Pag. 9
CITA SIRONI M.B., Perché questo incontro? . . . . .	» 11
PASQUARÈ G., Ardito Desio: geologo esploratore . . . . .	» 15
POZZI R., Ardito Desio geologo applicato in Italia e all'estero. . . . .	» 21
GAETANI M., Sulle orme di Ardito Desio nell'Asia centrale. . . . .	» 23
VILLA F., Ardito Desio fondatore dell'A.N.G.I. e promotore dell'Ordine Nazionale Geologi . . . . .	» 27
GELATI R., Ardito Desio rilevatore e direttore di rilevamento. . . . .	» 31
PREMOLI SILVIA I., Ardito Desio e la paleontologia . . . . .	» 35
OROMBELLI G., Sulle orme di Desio in Antartide . . . . .	» 37
Omaggio al Professor Ardito Desio geologo . . . . .	» 41
BELLONI S., Un ventennio di esperienze di lavoro col prof. Ardito Desio . . . . .	» 41
CASSINIS S., Un carattere sobrio e volitivo . . . . .	» 43
DE MICHELI G., Esploratore temerario e maestro di vita. . . . .	» 45
GIORGELLI A., Il tracciato dell'autostrada . . . . .	» 46
MARTINA E., Conversazioni serali al campo . . . . .	» 47
MONGILARDI E., Convinzione e determinazione . . . . .	» 48
SOMMARUGA C., Ardito Desio e la speleologia . . . . .	» 50
VANOSSI M., Una scuola senza paraocchi . . . . .	» 53
WEZEL F.C., Ardito Desio: un apprezzamento "Stratigraphy and Sedimentation" . . . . .	» 54
ZANETTIN B., Le pentole del K2 . . . . .	» 55

C. SOMMARUGA

Geologo delle fonti alternative di energia

## ARDITO DESIO E LA SPELEOLOGIA

La speleologia, felice connubio di ricerca, sport, avventura e disciplina, rappresenta per molti giovani il primo impatto col mondo della scienza. Così è stato anche per Ardito Desio che, giovanissimo, scopriva negli anfratti del sottosuolo friulano quella vocazione di esploratore e geologo che doveva condizionare 75 anni, a tutt'oggi, di ininterrotta, appassionata e fertile attività scientifica, propria e di una scuola di allievi da lui direttamente o indirettamente formati.

Nato a Palmanova, nel Friuli, nel 1897, interessato da compagni del liceo, fra i quali E. Feruglio, e da giovani ricercatori come il promettente geografo G.B. De Gasperi, Desio comincia infatti a "andar per grotte" appena quindicenne, nel 1912, nelle fila del prestigioso "Circolo Speleologico e Idrologico Friulano" di Udine, presieduto dal prof. F. Musoni. Due anni dopo pubblica nel "Mondo Sotterraneo" — organo ufficiale del Circolo — la sua prima nota scientifica: è solo mezza pagina, ma già traspare tutta la personalità, lo spirito di avventura e il rigore scientifico di Ardito Desio. Esploratore solitario, si cala con una corda a nodi in un pozzetto della "Buse del Diaul", presso Castel del Monte, ne ripulisce il fondo ingombro di detriti, si avventura in un cunicolo, raggiunge una sala interna, rileva sistematicamente le temperature dell'aria lungo tutto il percorso e annota precisi riferimenti geologici dei terreni nei quali si sviluppa la cavità.

Poi la guerra sospende le attività del "Circolo"; De Gasperi, iniziatore speleologico di Desio, cade al fronte appena trentenne e Desio, ardito non solo di nome, si arruola volontario e non ancora diciottenne, nei "Volontari Ciclisti" e il 24 maggio 1915 parte per il fronte dove verrà fatto prigioniero, nel novembre 1917, ufficiale degli alpini.

Nel 1920, sempre sul "Mondo Sotterraneo", compaiono altre due note di speleologia scientifica: la prima sulla "Grotta del Paciuh" (328 Fr.), dove scopre ceramiche preistoriche che attribuisce al Neolitico e la seconda sui "karren" e sul carsismo di quota (1500 m), con pozzi innevati, azioni integrate del gelo e disgelo e con profonde, strette, doline.

Laureatosi in geologia a Firenze, nel 1920 con C. De Stefani, svolge successivamente due missioni di studio nel Dodecanneso, dove avrà occasione di studiare la "Grotta Azzurra di Castelrosso". Assistente incaricato approda da Pavia a Milano, nel 1924, con l'incarico anche di Conservatore del Museo Civico di Storia Naturale, dove viene in contatto con C. Airaghi che sta studiando, tra l'altro, i mammiferi fossili delle grotte non solo lombarde. Attorno a Desio si sviluppa allora un attivo gruppo di speleologi di cui fanno parte il futuro premio Nobel G. Natta, l'accademico del CAI P. Gasparotto e il futuro geologo C. Chiesa. Fra le attività del gruppo spicca l'esplorazione dell'"Abisso delle Tre Crocette" (Gr. Marelli, 2234 Lo) nel M. Campo dei Fiori (Varese). Il gruppo, presieduto da Natta, confluirà tosto nella SUCAI e poi costituirà, dal 1926, il nerbo del "Gruppo Grotte di Milano" (GGM) della locale sezione del CAI. Nel 1926-28 il GGM è presieduto da E. Mariani, con Desio direttore scientifico e Chiesa segretario. Mariani, professore di geologia all'Università di Milano, era un pioniere della speleologia italiana e già nel 1897 aveva costituito a Milano la "Commissione Speleologica" centrale del CAI e una locale sezione, la prima in ordine cronologico sul territorio nazionale di allora.

Nel 1928 Desio succede al Mariani nella cattedra di geologia milanese e diventa presidente del GGM fino al 1937, con Chiesa direttore scientifico fino al 1935. L'Istituto di Geologia dell'Università di Milano diviene allora la base operativa e logistica del gruppo: vi si costituisce e si mantiene in efficienza un parco attrezzi, allora tra i più dotati d'Italia, comprendente tra l'altro più di 130 m di scalette volanti, metalliche, appositamente progettate dal Politecnico, integrabili con quelle degli altri gruppi lombardi, e ancora in uso negli anni '50. All'Istituto affluiscono importanti reperti paleontologici di caverna che arricchiscono le collezioni scientifiche.

Tra il 1930 e il 1933, Desio farà svolgere dal Chiesa, suo infaticabile e fedele tecnico, allievo e collaboratore, una tesi di laurea sulle "Grotte e Voragini della Lombardia" (1933, inedita), pietra miliare della speleologia regionale e che sarà aggiornata, quindici anni dopo, da un'altra tesi dell'allieva e speleologa N. Carcupino (1948, inedita). Fra il

1928 e il 1935, sotto la guida di Desio e l'attività trainante di Chiesa, il GGM si distinguerà per una intensa, brillante e feconda attività operativa condotta in stretta collaborazione con gli altri gruppi lombardi sviluppatasi nel frattempo (Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Desio e col gruppo nautico "Kajak" di Milano). Promuoverà, tra l'altro, l'esplorazione e lo studio scientifico integrato della "Grotta Guglielmo" (2221 Lo), allora la più profonda di Lombardia e una delle più profonde d'Italia (-360 m)\*, del "Büs di Taci" (1007 Lo, -275 m), della "Scundurava" (2230 Lo, -270 m), dell'"Abisso del Remeron" (2205 Lo, -226 m), della "Tre Crocette" (2234 Lo, -206 m) e di tante altre voragini, la speleonautica nella "Grotta dell'Orso" (Gr. di Laglio, 2207 Lo), la scoperta di tante "grotte nuove" e l'impostazione e cura del "Catasto Sotterraneo" delle grotte lombarde, ancora in uso.

Poi è il periodo della esplorazione geografica, geologica e mineraria della Libia, diretta da Desio e che vede, nel 1935, il trasferimento di Chiesa a Tripoli, presso il nuovo "Museo Libico di Storia Naturale" e la costituzione del "Gruppo Speleologico Sahariano" che svolge la propria attività dal Gebel Cirenaico ai remoti anfratti del Tibesti, dell'Auenat e dei Tassili, con importanti rinvenimenti anche di arte rupestre, in ripari e all'aperto, l'esplorazione sotterranea del "Lete" e il rilevamento delle soprastanti doline dei "giardini delle Esperidi" (Bengasi) e di quelle delle hammade predesertiche.

A Milano prosegue intanto l'attività ormai bene avviata del GGM, sempre appoggiato al CAI e all'Istituto di Geologia dell'Università e incoraggiato da Desio fino agli anni '50, quando il GGM, da gruppo indipendente appoggiato al CAI e alla SEM, diverrà a tutti gli effetti "gruppo del CAI", sotto la presidenza onoraria di Desio e quella effettiva di G. Nangeroni, dal 1946.

Lo scrivente, segretario e poi direttore scientifico del GGM tra il 1938 e il 1954, ricorda come Ardito Desio fu sempre largo di consigli e aiuti ai giovani speleologi milanesi, molti dei quali erano anche, o divennero, suoi allievi-geologi. Fu questo un periodo di intensa attività operativa e promozionale della speleologia italiana che vede il GGM in prima linea con gli altri gruppi: intense campagne di esplorazione (con oltre 100 "uscite" del GGM nel 1947), fondazione a Milano della prima "scuola italiana di speleologia". Poi riattivazione della speleologia

(\*) Le profondità riportate sono quelle raggiunte e misurate all'epoca. Le numerazioni indicate con "Lo" sono quelle del Catasto Speleologico.

nazionale, mutilata dalla guerra con la perdita dell'Istituto Italiano di Speleologia (con sede a Postumia), del Catasto Speleologico Nazionale e della maggior parte delle grotte della Venezia Giulia e la perdita di numerosi speleologi caduti o di mutata nazionalità. Poi ancora fondazione della "Società Speleologica Italiana" e della "Rassegna Speleologica Italiana", rivista fondata e sostenuta da un altro allievo di Desio, S. Dell'Oca, e infine i primi congressi regionali, poi nazionali e internazionali di speleologia e tante altre iniziative (speleologia subacquea, introduzione di nuove tecnologie e materiali di esplorazione, ecc.).

Lo scrivente ricorda piacevolmente le ricognizioni effettuate con Desio nel 1948 e nel 1950 all'"Antro delle Gallerie" (2001 Lo, Varese), labirinto archeologico artificiale con oltre un chilometro di gallerie, e nel traforo idrogeologico di "Domusnovas" (Gr. S. Giovanni, 81 Sa, Cagliari) dove il professore fu prodigo, all'allievo, di osservazioni e suggestioni.

E parecchi giovani speleologi lombardi scoprirono in grotta, come già il loro Maestro nel 1912, il fascino della ricerca e finirono per abbracciare le professioni del geologo, del paleontologo, del fisico o divennero naturalisti dilettanti, preziosi fiancheggiatori della scienza. Dagli anni '50 la speleologia italiana, fino allora saltuariamente sostenuta dall'entusiasmo di pochi, diventa una attività continuativa, organizzata, di massa. Ma le radici di questo ambito traguardo dei vecchi speleologi affondano in quel trentennio pionieristico, dal 1920 al 1950, al quale Ardito Desio dette un impulso organizzativo determinante.